

ASSE 3 - COMPETITIVITÀ DEI SISTEMI PRODUTTIVI

Priorità d'investimento 3 a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese

Principi guida: Gli interventi, oltre a rispettare i principi generali stabiliti dall'ordinamento comunitario di non discriminazione, pari opportunità e sviluppo sostenibile, troveranno riscontro anche in altri principi guida per la formulazione e l'attuazione delle politiche europee, in particolare la promozione dell'imprenditorialità, il "Think Small First", il principio delle amministrazioni recettive ("Small Business Act" - SBA).

La politica di sostegno alla competitività delle imprese, nel perseguire la sua missione, terrà inoltre conto di tematiche trasversali:

- i principi declinati dalla "Strategia europea per la gioventù" (in particolare, per lo sviluppo degli interventi a favore dell'imprenditoria giovanile);
- i principi declinati dalla "Strategia per la parità tra donne e uomini" (in particolare, per lo sviluppo degli interventi a favore dell'imprenditoria femminile).

In particolare la selezione delle operazioni verrà effettuata secondo i seguenti principi:

1. Per le imprese sociali:
 - l'incentivazione delle idee imprenditoriali a contenuto sociale dei giovani, delle donne, dei disoccupati, degli inoccupati e di altre categorie svantaggiate;
 - l'attuazione di progetti "di rete" atti a sviluppare modelli di inclusione con il coinvolgimento di enti pubblici, cooperative ed imprese sociali, imprese profit, fondazioni, altri soggetti non aventi scopo di lucro.
2. Per le imprese culturali, creative e dello spettacolo:
 - principi declinati dal Libro Verde "Le industrie culturali e creative, un potenziale da sfruttare" – 2010;
 - raccomandazioni contenute nella Risoluzione del Parlamento europeo del 12 settembre 2013 "Valorizzare i settori culturali e creativi per favorire la crescita economica e l'occupazione".
3. Per le imprese naturalistiche saranno organizzati, non solo secondo criteri di sostenibilità ambientale, ma anche incanalati e regolati in modo da evitare specifiche pressioni e minacce alle specie e agli habitat. Si evita così che una fruizione non controllata nella quantità e nella qualità possa danneggiare le zone Natura 2000. Gli interventi che riguardano le imprese del settore naturalistico dovranno promuovere, conservare e valorizzare la Rete Ecologica Regionale, così composta:
 - il sistema delle aree naturali protette presenti nel territorio regionale del Veneto;
 - le zone speciali di conservazione, i siti di importanza comunitaria proposti ed approvati e le zone di protezione speciale, facenti parte dellarete Natura 2000;
 - gli ambiti individuati nel Piano Territoriale Regionale di Coordinamento per le parti non regolate dalle leggi istitutive delle aree naturali protette, che

- restano comunque soggette alle norme di salvaguardia previste dal P.T.R.C;
- i parchi di interesse locale;
 - i corridoi ecologici e le altre strutture di collegamento e funzionamento della rete, così come individuate negli strumenti di pianificazione territoriale regionale e provinciale;
 - le aree naturali che rientrano nel patrimonio dell'Umanità secondo le definizioni dell'UNESCO.

In generale, sarà data priorità alla valorizzazione di incubatori/acceleratori, in grado di favorire la nascita di luoghi di aggregazione di nuove imprese, anche su nuove basi organizzative.

Per gli interventi materiali all'interno dell'azione dovrà essere verificato il rispetto della procedura di valutazione di incidenza di cui al DPR 357/97 e ss.mm.ii. (direttiva 92/43/Ce e ss.mm.ii. art. 6(3)). Qualora per gli interventi si rendesse necessaria la valutazione d'incidenza, saranno ammessi a finanziamento esclusivamente gli interventi con valutazione d'incidenza positiva.

Verrà dato un criterio preferenziale a quei progetti che non prevedono ulteriore consumo di suolo.

Obiettivo Specifico: *Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese (RA 3.5 AdP)*

Come evidenziato in Sezione 1, il sistema economico e produttivo veneto ha risentito del periodo di recessione, come testimoniato dall'andamento della demografia d'impresa. In particolare, il tasso netto di turnover (saldo tra tasso di natalità e tasso di mortalità) delle imprese venete – indicatore utilizzato per misurare la nascita e il consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese - risulta negativo, confermando un trend che si trascina ormai dall'inizio della crisi (da +0,5% nel 2007 a -1,05%, 2012) e che appare maggiormente accentuato nelle regioni del Nord-Est (-1,19%, 2012) rispetto alla media nazionale (-1,03%, 2012). I livelli di occupazione 15-64 anni, di riflesso, sono in linea con il trend demografico negativo delle imprese (67,8%, 2013, superiore alla media nazionale, ma inferiore alla media UE28).

A fronte di tale situazione la strategia regionale individua nel sostegno allo start-up di impresa uno degli strumenti attraverso cui rivitalizzare il tessuto imprenditoriale per la nascita e il consolidamento delle nuove micro, piccole e medie imprese.

Il tema delle start-up può trovare applicazione anche con riferimento a contenuti fondamentali delle politiche europee quali l'imprenditorialità basata sulla parità di genere e la promozione dell'imprenditoria femminile (22% delle imprese attive, 2013), la promozione dell'imprenditoria giovanile (18,73% delle nuove imprese, 2014), nonché nell'ambito dello sviluppo dell'impresa sociale, delle imprese culturali e creative e delle imprese naturalistiche.

In particolare, il mondo dell'imprenditoria sociale sta acquisendo un ruolo sempre più significativo a livello regionale (le imprese cooperative rappresentano lo 0,7% delle imprese ma il 6,2% dei lavoratori), ma è caratterizzato dalla tendenza ad effettuare investimenti esigui, non finalizzati e finanziati da capitale di terzi; inoltre si è in attesa di un'efficace normativa nazionale.

Particolarmente rilevante è, altresì, il ruolo che rivestono le imprese culturali e creative - ICC (7,7% delle imprese, 2012). In termini occupazionali contano 160.000 lavoratori, collocandosi il Veneto tra le prime 20 regioni europee per più alta occupazione nelle ICC. La spesa culturale in Veneto è cresciuta notevolmente nell'ultimo decennio, fino a raggiungere una spesa complessiva di 6,6 miliardi di euro, pari al 9% del totale della spesa nazionale del settore (2011).

Le imprese naturalistiche, in quanto operanti o in via di specializzazione nell'ambito ambientale, sono imprese giovani che non sono inquadrabili in un'unica tipologia e sono individuabili in qualche centinaia di unità. Il tasso di natalità è di difficile determinazione, mentre il tasso di mortalità è prossimo allo zero.

Il risultato atteso per tale obiettivo specifico riguarda l'aumento del numero di nuove imprese (start up), e loro consolidamento, anche di nuovi rami di impresa a partire da realtà già esistenti, al fine di contribuire al cambiamento desiderato di incremento del tasso netto di turnover delle imprese (0,46% al 2023), e indirettamente, all'incremento del livello di occupazione, contribuendo al raggiungimento del target UE 2020 (75%, 2023).

Azione: Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza (Azione 3.5.1 AdP)

La Regione del Veneto ha maturato buone esperienze nel corso della Programmazione 2007-2013, dimostrando come il coordinamento nell'impiego di fondi regionali e fondi POR FESR, sia un'efficace modalità di supporto alla competitività del sistema produttivo.

A tal proposito, si citano le misure mirate a favorire la nascita di imprese in possesso di requisiti in linea con i principi di parità di genere e di promozione dell'occupazione giovanile e femminile, così come già attuato con le leggi regionali 57/99 (imprenditoria giovanile) e 1/2000 (imprenditoria femminile) e con la Programmazione 2007 - 2013, in particolare con il POR 2007-2013, Linea d'intervento 1.3 "Politiche di sostegno alla promozione e allo sviluppo dell'imprenditorialità", Azione 1.3.1 e Azione 1.3.2, con cui sono state concesse agevolazioni in conto capitale sulle spese di investimento sostenute per la creazione delle nuove PMI a prevalente partecipazione femminile o giovanili.

L'analisi dei dati prodotti dal monitoraggio effettuato su tali interventi di agevolazione (*si veda "Focus: Gli incentivi alla neoimprenditorialità femminile e giovanile" – 28 marzo 2013 – Rapporto di valutazione*, pag. 55-59), ha permesso di appurare la capacità di penetrazione dei bandi nel tessuto produttivo delle imprese femminili e giovanili del Veneto, nonché di evidenziare quanto gli incentivi resi disponibili dalle Azioni del POR siano stati in grado di incidere sulle scelte di sviluppo di impresa in senso generale, e, a livello più specifico, di incidere sulle scelte di innovazione e di posizionamento sul mercato; non possono, inoltre, essere trascurati i riscontri circa l'eventuale contributo generato dal sostegno pubblico alla crescita del fatturato ed all'aumento dell'occupazione nelle imprese di nuova costituzione. E' altresì importante sottolineare l'efficacia dimostrata dai bandi nel ricoprire un ruolo di "rafforzatori" di progetti di impresa già esistenti o già delineati, e non un ruolo di meri stimolatori allo start-up. In tal senso si è assistito a una valorizzazione del ruolo dell'intervento pubblico quale strumento di affiancamento all'impresa creativa e propositiva, più che come strumento che spinge o talora forza l'avvio o lo sviluppo di impresa.

La Regione del Veneto ha inoltre maturato esperienza in materia di interventi a favore delle imprese naturalistiche nell'ambito dell'azione 1.3.4 del POR FESR 2007 - 2013 "Interventi innovativi di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale" al fine di mantenere e aumentare il livello di sviluppo economico all'interno del territorio regionale interessato dalla Rete Ecologica Europea Natura 2000: sostenere e consentire l'affermazione e la creazione di imprese naturalistiche, settore in forte fermento anche a livello internazionale, si conferma essere di primaria importanza anche alla luce del Prioritised Action Framework (PAF) per aree Natura 2000, periodo 2014 – 2020, della Regione del Veneto.

In tale contesto, la sfida che si intende sostenere con questa azione, consiste nella creazione di nuova imprenditorialità e nello sfruttamento economico delle nuove idee, con particolare riguardo anche alle imprese giovanili e femminili, alle imprese sociali ed alle imprese culturali, creative (*c.d. ICC, come definite dal relativo Libro Verde 2010*) e dello spettacolo, e imprese naturalistiche (*PMI che svolgono attività di valorizzazione e promozione di siti a forte valenza naturalistica, in particolare nelle aree della Rete ecologica regionale – Aree a Parco naturale e aree Natura 2000*) mediante il supporto a nascita, consolidamento, espansione e aggregazione di

start-up.

Sarà dedicata attenzione alle attività in grado di avere una ricaduta positiva sul tessuto imprenditoriale e territoriale, in particolare le imprese sociali - ad esempio attraverso la trasformazione e riqualificazione delle aziende e promozione del *workers buy out* -, le imprese che svilupperanno interventi a favore del settore naturalistico e le imprese culturali, creative e dello spettacolo, anche mediante la collaborazione di incubatori d'impresa e la progettualità condivisa da più soggetti. -

Va tuttavia sottolineato che il forte impegno profuso dalla Regione nel corso degli ultimi anni a favore della nascita di nuove imprese sul territorio, ha dimostrato la limitata portata di tale tipologia di azione se non supportata da un'azione di accompagnamento alla nascita delle nuove imprese, nonché da una successiva fase di consolidamento. Infatti, i notevoli risultati ottenuti in termini di creazione di start-up sono stati in parte ridimensionati a causa dell'alto tasso di mortalità verificatosi successivamente alla conclusione della fase di avvio che ha beneficiato del sostegno. Nei primi anni di attività, del resto, le start-up sono maggiormente esposte al rischio di cessazione, sia per ovvie ragioni legate al rischio di impresa insito nell'avvio di una nuova attività, sia per la diffusa debolezza di tali imprese sotto il profilo della disponibilità di capitali (difficoltà aggravata, nel Veneto, dalla ridotta dimensione media delle imprese che incide sulla capacità di accesso al credito) e delle carenze nella cultura d'impresa, nel know-how manageriale e finanziario, nella gestione strategica del marketing e della relativa comunicazione.

Le tipologie di intervento all'interno di questa azione sono volte, quindi, a supportare le imprese (in particolare femminili, giovanili e a contenuto sociale, culturale, creativo e dello spettacolo, naturalistico) durante la fase di avvio dell'attività mediante:

- acquisizione di servizi qualificati di sostegno alla nascita, consolidamento, espansione e aggregazione (anche attraverso la promozione di forme di aggregazione) di nuove imprese, (es. servizi a supporto della creazione di business *model* per le start up; *due diligence*; servizi a supporto dell'innovazione organizzativa; ecc.);
- acquisizione di servizi di consulenza tecnologica, manageriale e strategica mirati a specifici progetti di sviluppo aziendale, anche attraverso l'impiego di figure manageriali a carattere temporaneo (*temporary manager*);
- sviluppo di progetti strategici e innovativi, definizione e attuazione dei piani di investimento (con incentivi diretti all'acquisto di beni materiali e immateriali) e assistenza nelle fasi di nascita, consolidamento, espansione e aggregazione di start-up.

La Regione del Veneto ritiene che, per il successo dell'azione, sia essenziale operare su due differenti livelli: nel primo livello, la Regione favorisce la nascita delle nuove PMI attraverso incentivi diretti e l'offerta di servizi, mentre nel secondo livello il sostegno alle imprese passa attraverso incentivi (contributi a fondo perduto) all'aggregazione con interventi mirati ad attivare e consolidare relazioni tra le neonate imprese attraverso la messa in comune di funzioni di impresa (o parti di essa) che risulterebbero troppo onerose per la singola unità aziendale, soprattutto in fase di avvio. A tal proposito, particolare attenzione verrà posta alla valorizzazione di incubatori/acceleratori (che possono essere anche luoghi non fisici ma aggregatori di idee), in grado di favorire la nascita di luoghi di aggregazione di nuove imprese, anche su nuove basi organizzative quali, ad esempio, le imprese riunite nella compagine sociale di società di capitali

a controllo congiunto. Gli incubatori, pertanto, possono nascere intorno ad aziende che fungano da capofila verso nuove imprese; questo nell'intento di strutturare e stabilizzare i rapporti cooperativi tra le imprese del territorio.

I territori ammissibili ai finanziamenti sono quelli della Regione.

I beneficiari sono le PMI.

Priorità d'investimento 3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione

Principi guida: per le seguenti azioni:

Azione 3.3.1: In generale i principi per la selezione delle operazioni sono l'uguaglianza tra uomini e donne, la non discriminazione e lo sviluppo sostenibile.

L'azione sarà attivata con modalità che assicurino la sua capacità di selezionare un target circoscritto di (imprese o di) progetti di investimento, definito in modo chiaro su base tematica e/o settoriale. Tale delimitazione della platea dei beneficiari sarà posta in relazione con quanto previsto dalla RIS3 del Veneto.

Nello specifico, invece, i principi di riferimento poggiano sullo "Small Business Act" (SBA). In particolare, nell'ambito di tale condizionalità ex ante, si intende: aiutare le PMI a beneficiare delle opportunità offerte dal mercato unico (principio 7); promuovere l'aggiornamento delle competenze nelle PMI e ogni forma di innovazione (principio 8); sostenere l'internazionalizzazione (principio 10).

Nell'ottica degli obiettivi previsti la L.R. 30 maggio 2014, n. 13 "Disciplina dei Distretti Industriali, delle Reti Innovative Regionali e delle Aggregazioni di Imprese": la Regione del Veneto intende sostenere interventi sviluppati nell'ambito delle forme previste all'art. 2 della stessa legge regionale.

Si attribuisce priorità alle aggregazioni di imprese.

Per gli interventi materiali all'interno dell'azione dovrà essere verificato il rispetto della procedura di valutazione di incidenza di cui al DPR 357/97 e ss.mm.ii. (direttiva 92/43/Ce e ss.mm.ii. art. 6(3)). Qualora per gli interventi si rendesse necessaria la valutazione d'incidenza, saranno ammessi a finanziamento esclusivamente gli interventi con valutazione d'incidenza positiva.

Azione 3.3.4: I bandi si atterranno ai principi di sostenibilità economica, inclusione, sviluppo sostenibile, accessibilità, non discriminazione, uguaglianza tra uomini e donne.

Le operazioni saranno selezionate tenendo conto dei seguenti principi guida:

- Obbligatorietà del Destination Management Plan;
- Riferimento alle imprese turistiche di Destinazioni Turistiche, con particolare attenzione sia alle destinazioni a maggior rischio di stagnazione/declino (destinazioni di montagna o termali) e alle imprese di destinazioni maggiormente necessitanti di interventi di differenziazione/innovazione di prodotto, sia ad imprese di segmenti innovativi dei prodotti turistici (cicloturismo ed enogastronomia).

Per gli interventi materiali all'interno dell'azione dovrà essere verificato il rispetto della procedura di valutazione di incidenza di cui al DPR 357/97 e ss.mm.ii. (direttiva 92/43/Ce e ss.mm.ii. art. 6(3)). Qualora per gli interventi si rendesse necessaria la valutazione d'incidenza, saranno ammessi a finanziamento esclusivamente gli interventi con valutazione d'incidenza positiva.

Verrà dato un criterio preferenziale a quei progetti che non prevedono ulteriore consumo di suolo.

Azione 3.4.1 – 3.4.2: In generale i principi per la selezione delle operazioni sono l'uguaglianza tra uomini e donne, la non discriminazione e lo sviluppo sostenibile.

In particolare, gli interventi nell'ambito di queste azioni, oltre a rispettare i già citati principi generali stabiliti dall'ordinamento comunitario di non discriminazione, trovano riscontro anche in altri principi guida per la formulazione e l'attuazione delle politiche europee (tra cui le linee guida stabilite da Europa 2020). In considerazione della materia trattata lo "Small Business Act" (SBA) sarà un ulteriore documento di riferimento. Tra i principi promossi dallo SBA che troveranno applicazione si segnalano in particolare: la promozione dell'imprenditorialità (attraverso un incoraggiamento ad una cultura imprenditoriale maggiormente "Cooperativa" volta alla la creazione di reti di imprese e allo scambio di esperienze), il sostegno alle PMI per beneficiare delle opportunità offerte dal mercato unico (principio 7); la promozione e l'aggiornamento delle competenze nelle PMI e ogni forma di innovazione (principio 8), il sostegno all'internazionalizzazione (principio 10).

Per le aggregazioni di cui all'Azione 3.4.1 si fa riferimento alle forme previste all'art. 2 della L.R. 30 maggio 2014, n. 13 "Disciplina dei Distretti Industriali, delle Reti Innovative Regionali e delle Aggregazioni di Imprese".

Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento 3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione

Si suppone di fare uso di strumenti finanziari per l'azione 3.3.4: "Sostegno alla competitività

interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa", materiali a favore delle imprese in un'ottica di sviluppo di turismo sostenibile, oltre alla alla luce dell'esperienza regionale in materia (DGR n. 400/2012).

Il contributo proveniente dagli strumenti finanziari sarà fondato sulla valutazione ex-ante ricorso agli strumenti finanziari dipenderà quindi dalle conclusioni di tale valutazione.

Obiettivo Specifico: *Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali (RA 3.3 AdP)*

Come da Sezione 1, il sistema dei distretti produttivi in Veneto è caratterizzato dalla difficoltà delle imprese a sostenere progetti innovativi e dalla minaccia di perdita delle competenze manifatturiere. Inoltre, i distretti produttivi hanno risentito della crisi, anche se, secondo il rapporto 2014 dell'Osservatorio nazionale distretti italiani nel 2013, rispetto al 2012, sembrano dare comunque segnali di ripresa. Nel 2010 le imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto o di processo rappresentano il 36,4% del totale, risultando il Veneto tra le regioni italiane con il maggior tasso di innovazione del sistema produttivo; tuttavia questo valore è ancora poco soddisfacente, se confrontato con la media UE: il Veneto si classifica come "Moderate Innovator" secondo il Regional Innovation Index Scoreboard 2014.

La strategia regionale, come da vision RIS3, intende perseguire il passaggio a Regione "Innovation Follower" attraverso il rilancio, il riposizionamento competitivo e la riqualificazione delle filiere produttive, sviluppando e implementando nuovi modelli di business, intesi sia in termini di prodotto, sia in termini di processo, negli ambiti di specializzazione individuati dalla RIS3 del Veneto. In particolare con l'introduzione di

innovazioni di prodotto o di processo si intende contribuire all'accrescimento degli investimenti privati sul PIL, indicatore utilizzato per misurare il consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali, che rappresentano il 18,61% (2011) del PIL Veneto.

Un'importante componente del tessuto produttivo veneto è data dal sistema turistico. Come da Sezione 1, l'aumento dell'importanza della domanda estera e il declino dei flussi turistici tradizionali costituiscono importanti sfide. Le imprese turistiche rappresentano il 6,95% delle imprese in Veneto (2012), con un tasso di occupazione del 4,28%, un tasso di natalità del 5,25% e un tasso di mortalità del 9,54% (superiore a media nazionale). Il tasso di turisticità - indicatore utilizzato per misurare il consolidamento, modernizzazione e diversificazione del sistema turistico - registra un trend decrescente (da 13,06 giornate di presenza - 2011 a 12,55 - 2013). I profondi cambiamenti che hanno caratterizzato il mercato turistico hanno reso inadeguate le modalità di gestione delle aree turistiche a rischio stagnazione/declino (ovvero imprese turistiche giunte nella fase del ciclo di vita dove i flussi turistici hanno cominciato a calare perché i loro prodotti turistici risultano meno attrattivi e che, senza un cambiamento gestionale che incida fortemente sul sistema dell'offerta, rischiano il declino).

A fronte di tale situazione la strategia regionale individua la necessità per le destinazioni del Veneto di ricondurre a un disegno coordinato l'offerta territoriale, attraverso una specifica azione di governance, ma anche di introdurre elementi di innovazione e differenziazione dei prodotti turistici in coerenza con la domanda e la sua modificazione nel tempo per recuperare competitività.

Il risultato atteso per tale obiettivo specifico è il rilancio, il riposizionamento competitivo, il consolidamento, la riqualificazione e la diversificazione produttiva del sistema produttivo e turistico del Veneto, contribuendo al raggiungimento al 2023, quale cambiamento desiderato, del 21,99% degli investimenti privati sul PIL e per il settore turistico del +1,1 del tasso di turisticità (13,6 giornate, 2023).

Azione: Sostegno al riposizionamento competitivo, alla capacità di adattamento al mercato, all'attrattività per potenziali investitori, dei sistemi imprenditoriali vitali delimitati territorialmente (Azione 3.3.1 AdP)

La sfida che si intende perseguire è di sostenere il riposizionamento competitivo delle imprese, la capacità di adattamento nel mercato e l'attrattività per potenziali investitori dei sistemi territoriali regionali delimitati territorialmente (es. distretti, reti di filiere, ecc.), come da ambiti di specializzazione intelligente individuati dal documento RIS3 Veneto, cui si rimanda.

Il contesto programmatico regionale di riferimento è la L.R. n. 13/2014 "Disciplina dei distretti industriali, delle reti innovative regionali e delle aggregazioni di imprese".

Le tipologie di intervento, a favore delle PMI dei distretti produttivi, all'interno di questa azione riguardano:

- l'incremento degli investimenti nei processi di innovazione al fine di elevare il contenuto tecnologico dei prodotti e dei cicli di produzione, distribuzione e gestione (riposizionamento competitivo);
- il finanziamento di servizi evoluti ed innovativi ad elevato impatto sistemico a favore del sistema distrettuale e la promozione dell'accesso dei distretti a reti che favoriscano la circolazione e la condivisione di conoscenze (capacità di adattamento);
- l'incentivazione dei processi di "delocalizzazione di ritorno", che possano comportare un incremento dell'occupazione sui propri territori e nei sistemi distrettuali e il mantenimento del bagaglio di competenze e di "saperi" sedimentati nel territorio, permettendo una manifattura di qualità (attrattività).

Le operazioni, coerentemente all'Accordo di Partenariato, saranno finanziate prioritariamente negli ambiti di specializzazione intelligente individuati dalla RIS3 del Veneto che mirano alla creazione di un vantaggio competitivo regionale, anche attraverso lo sviluppo di traiettorie trasversali e multi settoriali.

I territori ammissibili ai finanziamenti sono quelli della Regione.

I beneficiari sono le PMI dei Distretti industriali, delle Reti Innovative Regionali e delle Aggregazioni di imprese di cui all'art. 2 della L.R. n. 13/2014.

Azione: Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica e organizzativa (Azione 3.3.4 AdP)

Nel contesto italiano e anche in un panorama europeo ed internazionale, il Veneto rappresenta un'eccellenza in campo turistico sia dal punto di vista dei flussi da cui è interessato ogni anno, sia dal punto di vista dell'offerta, ovvero di quelli che sono definiti i *fattori pull* (le attrazioni). Basti pensare che nel raggio di qualche centinaio di chilometri il potenziale turista può trovare in quest'area un'offerta ricca e variegata: mare, terme, laghi, montagne, città d'arte, parchi naturali. Questo spiega perché in questa regione, che registra annualmente più di 16 milioni di arrivi e più di 61 milioni di presenze, per un totale di 11 miliardi di fatturato, si concentri quasi un quarto del turismo internazionale in Italia. A livello europeo poi, il Veneto si colloca al sesto posto tra le regioni europee per pernottamenti. Va però evidenziato che in Veneto il turismo è fortemente concentrato in poche destinazioni che da un lato cominciano a dare segnali di forte saturazione del mercato e problemi di capacità di carico turistico, dall'altro – in alcuni casi – presentano un forte rischio di stagnazione o declino.

Tale tendenza si può invertire favorendo approcci di *destination management* che sviluppino una visione e gestione unitaria delle destinazioni turistiche (intese come amalgama di prodotti, servizi e attrazioni variamente composte in uno spazio geografico) e con azioni di *destination marketing* che operino il necessario collegamento tra destinazione e domanda di mercato con lo sviluppo di prodotti e servizi integrati ad alto valore aggiunto rivolti anche a segmenti emergenti della domanda o a trend che si vanno consolidando. Gli interventi contribuiranno al consolidamento, modernizzazione e diversificazione del sistema turistico veneto, puntando a rilanciare e riposizionare le imprese di destinazioni a maggior rischio di stagnazione/declino – ovvero le imprese di destinazioni i cui prodotti turistici non risultano più attrattivi - e a sviluppare segmenti turistici emergenti in termini di domanda e di mercato.

Il contesto programmatico regionale di riferimento è la L.R. 11/2013, “Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto” e la DGR 2286/2013.

Il presupposto metodologico (per la concreta individuazione delle destinazioni ammissibili) è il seguente: sia per le destinazioni, sia per i segmenti turistici la progettualità strategica è volta a contrastare i rischi di stagnazione e a intercettare le opportunità che vengono dai cambiamenti della domanda e del mercato. Si ritiene che la definizione del quadro di analisi (differenziato per ciascuna destinazione e attento al mutamento della domanda) debba essere svolto a livello di destinazione stessa dagli attori turistici della destinazione (e non centralmente dalla Regione del Veneto); saranno quindi ammissibili ai bandi le imprese delle destinazioni turistiche le cui Organizzazioni di Gestione della Destinazione avranno redatto un *Destination Management Plan*, ossia un progetto strategico condiviso di gestione della destinazione che:

- definisca il ruolo di tutti gli stakeholder (pubblici e privati),
- analizzi la domanda e i punti di forza e di debolezza della destinazione,
- identifichi in modo chiaro le linee strategiche e le azioni da intraprendere,
- indichi i tempi e la ripartizione delle risorse,
- indichi l'eventuale intervento pubblico di valorizzazione delle risorse culturali e naturali della destinazione, che possono sviluppare sinergie con le azioni a finanziamento sul POR.

Sotto il profilo organizzativo le azioni di *destination management* e *destination marketing* ricadono nelle responsabilità delle Organizzazioni di Gestione della Destinazione (la cui costituzione in Veneto trova disciplina nella L.R. n. 11/2013; sono già costituite e riconosciute dalla Regione del Veneto le seguenti OGD: Po e suo Delta, Bibione e San Michele al

Tagliamento, Cavallino Treporti, Jesolo-Eraclea, Caorle, Verona, Lago di Garda, Pedemontana Veneta; sono in corso di perfezionamento, ad esempio, le OGD di Treviso, di Padova, delle Dolomiti).

L'azione sarà articolata, per il presidio in modo sinergico della qualificazione dell'offerta turistica, dell'innovazione di prodotto/servizio e dell'innovazione organizzativa, al fine di renderli coerenti con le aspettative della domanda turistica e del mercato, attraverso:

A) Attivazione di imprese anche complementari al settore turistico tradizionale. Infatti solo nuove imprese a carattere fortemente innovativo possono garantire l'integrazione con altre filiere (es. filiera agroalimentare, artigianato, intermodalità trasporti, etc.), lo sviluppo di nuovi prodotti e nuovi servizi collegati ai segmenti turistici emergenti o in via di consolidamento, la valorizzazione di particolari attrattori culturali e naturali del territorio e il conseguente riposizionamento differenziato delle destinazioni turistiche venete a maggior rischio stagnazione/declino. Tipologie simili di imprese potranno svilupparsi anche lungo i percorsi degli Itinerari ed Escursioni infrastrutturati e riconosciuti nell'ambito della Rete Escursionistica Veneta (cicloturismo).

B) Sviluppo e consolidamento di reti di imprese e/o club di prodotto che favoriscano il riposizionamento differenziato delle imprese e delle destinazioni turistiche venete, nonché lo sviluppo di nuovi prodotti e nuovi servizi basandosi su precise analisi di mercato e sulle esigenze dello specifico segmento di mercato a cui si rivolgono. In particolare saranno concessi contributi per sostenere:

1. L'ideazione di club di prodotto (analisi di mercato, individuazioni di nicchie e segmenti della domanda, attività di *benchmark* con buone prassi, formazione, strumenti innovativi).
2. L'avvio e costituzione di club di prodotto, anche attraverso l'acquisto e la realizzazione di "beni di club" e/o la condivisione di servizi specialistici, la gestione e le attività di *marketing networking*, *dynamic packaging*, a favore delle imprese aderenti al club e a beni strumentali alle diverse tipologie di club.
3. Lo sviluppo e consolidamento di Reti di Imprese e club di prodotto esistenti.

C) Investimenti materiali a favore delle imprese in ottica di sviluppo turistico sostenibile, per: innovazione/differenziazione del prodotto turistico in funzione della domanda, riduzione dell'impatto ambientale e/o del consumo di risorse (energia/acqua), ammodernamento tecnologico, crescita dimensionale delle imprese stesse, accorpamento di attività tra più soggetti imprenditoriali, sviluppo di sinergie tra imprese del turismo e altre attività economiche. Tali investimenti saranno finalizzati a innovare e differenziare l'attuale tipologia di offerta, favorendo lo sviluppo di nuovi prodotti turistici e/o la differenziazione dei prodotti attuali, l'allungamento della tradizionale "stagione turistica", valorizzando specifiche risorse locali, riposizionando le imprese e le destinazioni per intercettare nuove tipologie e flussi di turisti e rispondere così alle aspettative del mercato e alle nuove famiglie motivazionali della domanda turistica.

I territori ammissibili ai finanziamenti sono quelli della Regione.

I beneficiari sono PMI attive in destinazioni turistiche che abbiano adottato un approccio di destination management e quindi si siano organizzate in conformità alla legislazione turistica regionale (LR 11/2013, art. 9 e DGR 2286/2013), siano state riconosciute dalla Regione del Veneto come "Organizzazioni di Gestione della Destinazione – OGD" (o secondo la terminologia affermatasi nell'esperienza turistica europea "DMO – Destination Management Organisation") e abbiano adottato un Destination Management Plan. Gli interventi saranno concentrati in particolare a favore delle imprese di destinazioni a maggior rischio di stagnazione/declino (destinazioni di montagna o termali); a favore di imprese di destinazioni

maggiormente necessitanti di interventi di differenziazione/innovazione di prodotto rispetto alle mutate esigenze della domanda (turismo sostenibile, turismo 'taylor made' ovvero su misura, nuovi prodotti turistici) e rispetto ai diretti competitors e quindi a favore di imprese di segmenti innovativi dei prodotti turistici (cicloturismo ed enogastronomia).

Obiettivo Specifico: *Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi (RA 3.4 AdP)*

Come evidenziato in Sezione 1, l'assenza di grandi player internazionali capaci di trainare da soli interi comparti e la scarsa capacità delle imprese di fare sistema rappresentano i punti di debolezza del sistema export e della capacità di internazionalizzazione dei sistemi produttivi del Veneto.

Il grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero, indicatore utilizzato per la misura del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi, si attesta al 42,82% (2012), superiore al livello nazionale (31,09%), confermando, quindi, una capacità di reazione del sistema veneto alle oggettive difficoltà della crisi. Tuttavia il territorio regionale subisce, oltre alle minacce derivanti dal perdurare della crisi globale, anche le conseguenze delle crisi politiche locali (situazione Medio-Oriente; crisi Russia-Ucraina, essendo la Russia uno dei principali partner commerciali del Veneto; ecc.), nonché dai mercati sempre più concorrenziali e dalla velocità di innovazione nel mercato globale.

A fronte di tale situazione la strategia regionale individua nel facilitare l'incontro tra domanda e offerta, nell'accesso ai servizi di orientamento e affiancamento e nella promozione dell'internazionalizzazione, attraverso i processi di aggregazione tra imprese volti a supportare l'export, gli strumenti attraverso cui rivitalizzare il tessuto imprenditoriale in relazione alla capacità di internazionalizzazione.

Il risultato atteso per tale obiettivo specifico riguarda l'incremento della vocazione all'esportazione e del livello di internazionalizzazione delle imprese venete del comparto manifatturiero al fine di contribuire al raggiungimento del cambiamento desiderato di incremento del grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero (44,47% al 2023).

Azione: Progetti di promozione dell'export destinati a imprese e loro forme aggregate individuate su base territoriale o settoriale (Azione 3.4.1 AdP)

La Regione del Veneto ha maturato buone esperienze dal finanziamento di progetti a favore dell'export, in particolare attraverso gli interventi che favoriscono i processi aggregativi. Tra il 2006 e il 2009, infatti, ai sensi della ex LR n. 8/2003 e s.m.i., la Giunta ha approvato bandi per il finanziamento di progetti sviluppati dalle "Aggregazioni di filiera e di settore", molti dei quali relativi all'export. La politica di sviluppo attuata nel triennio 2006-2009 è stata ripresa e rivisitata nel 2012, a seguito dell'introduzione dell'istituto del contratto di rete, con l'attivazione del bando regionale, a valere sulle azioni del POR-FESR 2007-2013, 1.1.4, 1.1.1 e 1.1.2, attraverso un nuovo bando a favore delle reti d'impresa riunite in un contratto di rete o in un'Associazione Temporanea d'Impresa.

In particolare quest'ultimo bando si è dimostrato uno strumento efficace che ha permesso la generazione di oltre 80 aggregazioni che hanno agevolato anche i processi di internazionalizzazione delle imprese venete.

In tale contesto, la sfida che si intende perseguire con questa azione è di affrontare i sempre più complessi scenari sui mercati internazionali. A tal fine s'intendono sostenere quelle PMI, in particolare del settore manifatturiero, che, in una logica di realizzazione di produzioni maggiormente competitive sui mercati internazionali, si aggregano per raggiungere necessaria per penetrare i mercati e presidiarli costantemente. L'azione si configura, quindi, come approccio risolutivo alla debolezza intrinseca delle PMI venete dovuta alla loro limitata dimensione nell'affrontare la competizione internazionale e, per questo motivo, si propone di agire mediante l'offerta di strumenti di intervento a favore delle aggregazioni d'impresе (anche in forma di rete).

Le tipologie di intervento all'interno di questa azione sono mirate a:

- favorire l'accesso e l'espansione delle imprese sui mercati esteri attraverso la fornitura di servizi specialistici, di assistenza, orientamento, affiancamento, informazione e promozione dell'export realizzati dai soggetti di cui alla L.R. n. 13/2014, individuati su base territoriale o settoriale, il cui scopo è legato allo sviluppo di un progetto strategico comune. Gli interventi saranno mirati a consolidare/attivare relazioni connesse allo sviluppo delle attività di export tra imprese che intendono mettere in comune funzioni di impresa (o parti di essa) che risulterebbero troppo onerose per la singola unità aziendale. Questo nell'intento di stabilizzare i rapporti cooperativi tra imprese al fine di sostenere la condivisione di bisogni comuni relativi all'export che scaturiscono dall'appartenenza alla medesima area, allo stesso settore o filiera;
- acquisizione/assunzione di figure per la consulenza, l'orientamento e la promozione sui mercati esteri e/o specializzate in tematiche internazionali (Temporary Export Manager);
- favorire iniziative relative a partecipazione a missioni economiche o partecipazioni fieristiche in forma individuale o aggregata;
- introduzione/rafforzamento dell' e-commerce o creazione di canali di incontro tra domanda e offerta.

I territori ammissibili ai finanziamenti sono quelli della Regione.

I beneficiari sono le PMI in forma aggregata (L.R. n. 13/2014).

Azione: Incentivi all'acquisto di servizi di supporto all'internazionalizzazione in favore delle PMI (Azione 3.4.2 AdP)

La sfida che si intende perseguire con questa azione è di aumentare il numero delle PMI venete che intraprendono processi di internazionalizzazione e di penetrazione o consolidamento nei mercati esteri, incentivando l'acquisto di servizi di supporto, attraverso lo strumento prioritario del voucher di importo limitato, così da raggiungere un elevato numero di imprese, anche grazie ai bassi oneri amministrativi che esso impone.

Le tipologie di intervento, in grado di produrre effetti con impatto immediato ed efficace nel breve periodo, all'interno di questa azione sono mirate a:

- acquisire servizi (mediante voucher nominativo e non trasferibile) che possano supportare l'internazionalizzazione delle imprese del territorio attraverso la promozione;
- facilitare la raccolta di informazioni relative ai mercati (es. studi di mercato, di cultura del business, di marketing), alle normative (es. aspetti giuridici per l'internazionalizzazione e il commercio internazionale) e alle modalità di accesso nei paesi stranieri (es. reti di distribuzione, fornitura e di informazione nei paesi di destinazione);
- favorire la ricerca di partner/fornitori/distributori locali al fine di creare e rafforzare reti stabili di cooperazione transnazionale, stabilendo rapporti di tipo produttivo, commerciale e organizzativo.

I territori ammissibili ai finanziamenti sono quelli della Regione.

I beneficiari sono le PMI.

Priorità d'investimento 3c : Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi

Principi guida: Gli interventi nell'ambito di questa azione, oltre a rispettare i principi generali stabiliti dall'ordinamento comunitario di non discriminazione, pari opportunità e sviluppo sostenibile, trovano riscontro anche in altri principi guida per la formulazione e l'attuazione delle politiche europee. In considerazione della materia trattata lo "Small Business Act (SBA)" sarà un ulteriore documento di riferimento. Tra i principi promossi dallo SBA che troveranno applicazione, si segnalano: la promozione dell'imprenditorialità, il "Think Small First", il principio delle amministrazioni recettive.

L'azione sarà attivata con modalità che assicurino la sua capacità di selezionare un target circoscritto di (imprese o di) progetti di investimento, definito in modo chiaro su base tematica e/o settoriale. Tale delimitazione della platea dei beneficiari sarà posta in relazione, in via prioritaria, con quanto previsto dalla RIS3 del Veneto.

Le operazioni a favore del settore manifatturiero sono sviluppate anche nell'ottica degli obiettivi previsti dalla L.R. 30 maggio 2014, n. 13 "Disciplina dei Distretti Industriali, delle Reti Innovative Regionali e delle Aggregazioni di Imprese". Gli interventi di sviluppo dovranno essere in grado di innovare i modelli di specializzazione produttiva dei sistemi imprenditoriali ad alto potenziale di crescita e con effetti trainanti su altri settori produttivi, nell'ambito di una strategia industriale di medio/lungo periodo.

Le operazioni a favore del settore commercio si collocano nell'ambito della generale politica di sviluppo del settore perseguita dal legislatore regionale con la L. R. n. 50 del 2012 "Politiche per lo sviluppo del sistema commerciale nella Regione del Veneto".

Le operazioni a favore delle imprese culturali, creative e dello spettacolo si collocano in linea con i principi enunciati dal Libro Verde "Le industrie culturali e creative, un potenziale da sfruttare" del 2010 e soprattutto con le raccomandazioni contenute nella Risoluzione del Parlamento europeo del 12 settembre 2013 "Valorizzare i settori culturali e creativi per favorire la crescita economica e l'occupazione", con particolare riguardo ai punti 35, 37 e 47.

Per le aggregazioni si fa riferimento alle forme previste dalla L.R. 30 maggio 2014, n. 13 "Disciplina dei Distretti Industriali, delle Reti Innovative Regionali e delle Aggregazioni di Imprese" e dalla L. R. n. 50 del 2012 "Politiche per lo sviluppo del sistema commerciale nella Regione del Veneto".

In generale, sarà data priorità a coloro che promuovano percorsi di eco-innovazione e di eco-design come driver per aumentare la competitività sul mercato europeo e globale, e che introducano innovazioni per una migliore analisi e più efficiente gestione eco-compatibile dell'intero ciclo di vita del prodotto (benefici, in questo senso, ci saranno in termini di riduzione di impatto ambientale, in linea con gli obiettivi europei del pacchetto Clima-Energia 20-20-20).

Per gli interventi materiali all'interno dell'azione dovrà essere verificato il rispetto della procedura di valutazione di incidenza di cui al DPR 357/97 e ss.mm.ii. (direttiva 92/43/Ce e ss.mm.ii. art. 6(3)). Qualora per gli interventi si rendesse necessaria la valutazione d'incidenza, saranno ammessi a finanziamento esclusivamente gli interventi con valutazione d'incidenza positiva.

In caso di investimenti materiali, inoltre, è necessario dimostrare che l'intervento comporti l'invarianza o il miglioramento, per unità di prodotto, delle prestazioni ambientali nell'area direttamente interessata (invarianza o diminuzione dei consumi energetici, idrici e di materie prime, assenza di nuove fonti di emissioni aeriformi, idriche, sonore,

luminose, rifiuti, ecc.).

Uso programmato degli strumenti finanziari: Si suppone di fare uso di strumenti finanziari per l'azione 3.1.1.

Il contributo proveniente dagli strumenti finanziari sarà fondato sulla valutazione ex-ante prevista dall'art. 37 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, anche in considerazione dell'esperienza derivante dall'attuazione della programmazione 2007-2013.

La Regione del Veneto ha maturato buone esperienze nell'ambito della diversificazione delle fonti di approvvigionamento dei capitali per favorire gli investimenti e andare incontro ai problemi di liquidità derivanti dall'assorbimento finanziario connesso agli investimenti pregressi e causati dalla crisi economica e dalla restrizione del credito da parte delle banche.

Nella definizione degli strumenti finanziari si prendono in considerazione anche i risultati del progetto OSAIS - Osservatorio sull'impatto degli aiuti di Stato (Programma Interreg IV C della Commissione Europea) – www.osais.eu - il cui obiettivo complessivo era costituito dalla volontà di migliorare l'efficacia e l'efficienza delle politiche di sviluppo locali e regionali nelle Regioni partners del progetto nel campo della modernizzazione economica, nonché di incrementare la competitività delle PMI dei partners mediante la condivisione delle buone pratiche (per la Regione del Veneto, il “fondo di rotazione per la concessione di finanziamenti agevolati alle PMI - ex LR 5/2001”, il “fondo di rotazione per l'Artigianato regionale - ex LR 2/2002”), individuandone gli elementi di pregio e le criticità, con suggerimenti migliorativi.

Si terrà in considerazione anche l'esperienza maturata nell'ambito del “fondo di rotazione per il Commercio - ex LR 1/1999”.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso) Priorità d'investimento 3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi

Obiettivo Specifico: Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo (RA 3.1 AdP)

Come evidenziato in Sezione 1, nel 2013 il PIL regionale è diminuito significativamente (-1,6% rispetto al 2012) riportando il Veneto sotto i livelli del 2000. Rispetto al 2007 il Veneto ha perso 10,5 punti di PIL (e quasi 12 punti di PIL pro capite), “bruciando” in termini reali circa 13,5 miliardi di euro (3.500 euro pro capite), cioè tutto quello che l'economia regionale aveva prodotto dall'inizio del decennio. Il tutto in un contesto che, nel 2013, ha visto il Pil mondiale crescere del +3%, l'Eurozona calare del -0,5% e l'Italia del -1,9% (fonte Unioncamere del Veneto). Sotto il profilo dimensionale la contrazione delle attività produttive ha riguardato tutte le tipologie, ma con intensità differenti. Gli andamenti registrati nel 2012 hanno ulteriormente accentuato le differenze di performance tra imprese di piccola e grande dimensione: la flessione è stata infatti inversamente proporzionale alla dimensione aziendale (-7,7% per le microimprese, -2,6% per le grandi imprese), confermando che le strutture più piccole risentono in modo più evidente delle debolezze che si acquisiscono nelle fasi più critiche di cambiamento dei mercati. Il tasso di innovazione del sistema produttivo (inteso come imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche, di prodotto e processo, nel triennio di riferimento in percentuale sul totale delle imprese con almeno 10 addetti) è pari al 42,19% (2012): valore superiore alla media nazionale (33,53%) e che classifica il Veneto quale prima regione

italiana per innovazioni tecnologiche di prodotto e processo nelle imprese con più di 10 addetti. La gran parte delle imprese venete tuttavia dà poco spazio alle tecnologie ICT sia per una naturale bassa propensione alla formalizzazione dei processi, che invece la digitalizzazione degli stessi determina, sia perché l'offerta di soluzioni e servizi ICT è spesso progettata per le esigenze delle aziende medio-grandi e non trova quindi una facile e reale applicazioni in contesti di dimensioni minori. I dati evidenziano infatti che nel 2013 solo il 7,5% delle imprese (con almeno dieci dipendenti) utilizza internet per promuovere e vendere.

A fronte di tale situazione la strategia regionale individua nel sostegno al consolidamento della base produttiva delle imprese dei comparti artigianale, industriale, commerciale e dei servizi, culturale, creativo e dello spettacolo, anche mediante l'impiego di tecnologie ICT, la modalità per contribuire al rilancio della propensione agli investimenti privati del sistema produttivo. L'indicatore investimenti privati sul PIL, che rappresenta il 18,61% (2011) del PIL Veneto, sarà utilizzato per misurare tale rilancio.

Il risultato atteso per tale obiettivo specifico riguarda il rilancio degli investimenti necessari alle imprese per il loro rafforzamento strutturale, mediante il finanziamento di beni tangibili e intangibili, e l'aumento della "cultura d'impresa", attraverso l'accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale, nonché l'impiego di tecnologie ICT, al fine di contribuire al raggiungimento al 2023, quale cambiamento desiderato, del 21,99% degli investimenti privati sul PIL e del 48% del tasso di innovazione del sistema produttivo.

Azione: Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale (Azione 3.1.1 AdP)

La Regione ha maturato buone esperienze con la Programmazione POR-FESR 2007-2013 nell'intraprendere con successo alcune azioni per investimenti in macchinari, impianti, beni intangibili e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale, anche mediante l'impiego di tecnologie ICT; in particolare:

- finanziamenti agevolati per investimenti innovativi delle PMI, finalizzati alla concessione di finanziamenti agevolati, prestiti partecipativi, locazioni finanziarie, tramite fondi di rotazione (azione 1.2.3); l'efficienza di tale azione è comprovata dal pieno utilizzo di tutte le risorse inizialmente stanziato sul fondo, e di quelle successivamente aggiunte, oltre al fatto che non si sono riscontrate particolari criticità;
- interventi nell'ambito dell'artigianato artistico e tradizionale (azione 1.3.3);
- aiuti agli investimenti delle nuove PMI a prevalente partecipazione femminile (azione 1.3.1);
- aiuti agli investimenti delle nuove PMI giovanili (azione 1.3.2);
- interventi innovativi delle PMI titolari di emittenti televisive locali e/o che gestiscono piccole sale cinematografiche (azione 1.3.5);
- incentivi a favore delle PMI per l'adozione di servizi informatici in modalità cloud computing (azione 4.1.3), nonché specificatamente ad imprese attive nel settore ICT, per lo sviluppo di servizi informatici in modalità cloud computing (SaaS – Software As a Service) per il mercato della PMI (azione 4.1.1).

In tale contesto, la sfida che si intende sostenere con questa azione, è quella di valorizzare i settori della produzione e della distribuzione, per un duraturo rilancio di essi. Gli interventi saranno volti ad introdurre innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo, ad ammodernare i macchinari e gli impianti e ad accompagnare i processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale con il fine di aumentare la "cultura d'impresa", anche attraverso lo sviluppo di business digitali (una delle aree prioritarie di intervento dell'Agenda Digitale del Veneto).

Le tipologie di intervento all'interno di questa azione sono mirate a sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi e riguardano:

a) aiuti per investimenti in beni tangibili:

- ammodernamento tecnologico di macchinari e impianti;
- attrezzature tecnologiche di fabbricazione digitale (ad es. anche nel contesto dei FAB-LAB).

b) aiuti per investimenti in beni intangibili e per il sostegno all'accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale, anche mediante l'impiego di tecnologie dell'ICT; a titolo esemplificativo:

- gestione interna e esterna (clienti, fornitori, progettisti, rivenditori, ecc.);
- gestione degli acquisti e dei rapporti con i fornitori da parte delle imprese (e-procurement nella forma del Business to Business – B2B);
- multi-canalità dell'offerta e commercio elettronico (servizi di e-Commerce business-to-business e business-to-consumer, mobile commerce);
- servizi a supporto di logistica, marketing, contrattualistica e pagamenti;
- certificazioni di sistemi di gestione e processi di valutazione (life-cycle-assessment);
- percorsi di eco-innovazione e percorsi di eco-design; servizi di consulenza tecnologica, manageriale e strategica mirati a specifici progetti unitari di sviluppo aziendale (Temporary Manager e Manager di rete).

c) aiuti volti a sostenere i processi di rinnovamento e potenziamento dell'offerta delle imprese che operano nel settore delle ICT a favore di imprese (sviluppo di trend tecnologici emergenti –

come ad esempio cloud computing, big data analysis, ecc. - e nuovi standard pubblici)

Le operazioni, coerentemente all'Accordo di Partenariato, saranno finanziate prioritariamente negli ambiti di specializzazione intelligente individuati dalla RIS3 del Veneto che mirano alla creazione di un vantaggio competitivo regionale, anche attraverso lo sviluppo di traiettorie trasversali e multi settoriali.

Il risultato potrà essere verificato dalla quota degli investimenti privati sul PIL.

I territori ammissibili ai finanziamenti sono quelli della Regione.

I beneficiari sono le PMI, anche in forma aggregata e i gestori degli strumenti finanziari.

Priorità d'investimento 3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione

Principi guida: I principi guida per la selezione degli interventi devono essere non discriminatori e trasparenti e devono tener conto dei principi generali di uguaglianza tra uomini e donne, la non discriminazione e lo sviluppo sostenibile.

Per gli interventi materiali all'interno delle azioni dovrà essere verificato il rispetto della procedura di valutazione di incidenza di cui al DPR 357/97 e ss.mm.ii. (direttiva 92/43/Ce e ss.mm.ii. art. 6(3)). Qualora per gli interventi si rendesse necessaria la valutazione d'incidenza, saranno ammessi a finanziamento esclusivamente gli interventi con valutazione d'incidenza positiva. Verrà dato un criterio preferenziale a quei progetti che non prevedono ulteriore consumo di suolo.

Obiettivo Specifico: *Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura (RA 3.6 AdP)*

Come evidenziato in Sezione 1, i fenomeni di difficoltà di accesso al credito e di sottocapitalizzazione delle PMI sono punti di debolezza del sistema economico e produttivo del Veneto.

In questo contesto il problema delle imprese venete è, in relazione alla difficoltà di accesso al credito, l'interruzione del flusso di cassa e di liquidità che, in situazioni fisiologiche del passato, veniva garantito dal sistema finanziario. L'utilizzo di garanzie accessorie al credito trova la sua principale motivazione proprio nel favorire l'accesso al credito a quelle imprese, generalmente con ridotta disponibilità di attività da concedere in garanzia alle banche, per le quali le asimmetrie informative rendono difficoltoso segnalare alle banche la validità del progetto industriale intrapreso. In tal caso, un ruolo fondamentale è svolto dai soggetti dedicati alla concessione di garanzie, in primis i Consorzi Fidi, che svolgono un ruolo di agente di sviluppo prezioso in funzione anticiclica, facilitando i rapporti banca-impresa e fornendo garanzie aggiuntive all'intermediario.

Dall'altro lato, in relazione alla sottocapitalizzazione delle PMI, la crescita è tradizionalmente finanziata con ricorso al capitale di debito, con conseguente sbilanciamento della struttura finanziaria, contribuendo in generale a rendere ancor più complessa la situazione di razionamento del credito e diffusa l'esigenza di patrimonializzazione.

Alla luce delle criticità richiamate, la strategia regionale intende favorire l'accesso delle imprese a risorse esterne per finanziare gli investimenti volti al rafforzamento delle capacità di innovazione e al posizionamento competitivo sui mercati. In tal senso si agirà valorizzando il ruolo dei Confidi quale strumento prezioso di collegamento tra sistema bancario e imprese, nonché contribuendo alla patrimonializzazione delle imprese innovative e alla diffusione delle opportunità di finanziamento delle idee imprenditoriali.

Il risultato atteso per tale obiettivo specifico riguarda:

il potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche (in sinergia con il sistema nazionale e i sistemi regionali) e la valorizzazione del ruolo dei Consorzi Fidi; il cambiamento desiderato consiste nel contribuire al raggiungimento della quota del 21,20% del valore fidi globali tra 30.000 e 500.000 euro utilizzati dalle imprese al 2023, a partire da una base del 15,03% (2013);

il rafforzamento patrimoniale dell'impresa, il miglioramento dell'immagine e della crescita del potere contrattuale nei confronti delle banche e del mercato finanziario, l'aumento dell'affidabilità finanziaria dell'impresa e l'agevolazione nel reperimento di finanziamenti anche per lo sviluppo del capitale circolante e dell'innovazione manageriale-organizzativa; l'aumento degli investimenti realizzati attraverso operazioni di venture capital; il cambiamento desiderato consiste nel contribuire al raggiungimento di 40 investimenti realizzati nel 2023, a partire da una base di 25 investimenti in venture capital realizzati nel territorio regionale (2014, AIFI).

Azione: Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci (Azione 3.6.1 AdP)

La Regione del Veneto ha agito su diversi fronti, sia costituendo un Fondo regionale di garanzia (operante attraverso coperture di tranche junior), sia mediante l'attivazione di operazioni di riassicurazione del credito, garantito dai Confidi, a vantaggio delle PMI venete, che rappresenta uno strumento importante per il sistema economico veneto che consente di facilitare l'accesso al credito da parte di imprese che non riuscirebbero altrimenti a reperire le risorse necessarie sul mercato. Infatti, i Consorzi Fidi, grazie alla conoscenza delle singole imprese e del tessuto produttivo, possono, attraverso la concessione di garanzie a sostegno di progetti credibili e vincenti, ridurre l'asimmetria informativa, dunque il rischio, che altrimenti gli istituti di credito potrebbero non essere in grado di sopportare. Si possono citare al riguardo le seguenti esperienze regionali:

- costituzione e gestione di fondi rischi da parte di Organismi consortili di garanzia che svolgono attività di intermediari finanziari vigilati ai sensi del TUB , a sostegno delle operazioni di garanzie su finanziamenti per investimenti innovativi e per lo sviluppo dell'imprenditorialità nonché per la patrimonializzazione degli stessi Confidi (POR Parte FESR Asse 1. Linea d'intervento 1.2 "Ingegneria Finanziaria", Azione 1.2.1 "Sistema delle garanzie per investimenti nell'innovazione e per l'imprenditorialità");
- interventi per il sostegno delle piccole e medie imprese mediante l'utilizzo del Fondo regionale di Garanzia e Controgaranzia costituito presso la Finanziaria regionale "Veneto Sviluppo Spa" ai sensi dell'art. 2, c. 1, lett. c) della Legge Regionale 13 agosto 2004, n. 19;
- interventi per il sostegno delle piccole e medie imprese mediante garanzie su portafogli ("tranché cover").

In tale contesto, la sfida che si intende sostenere con questa azione, non potrà prescindere dall'attuazione di una forte azione di coinvolgimento di una rete sempre più estesa e qualificata di soggetti operanti nel settore finanziario, seguendo un approccio di "sistema" e non un approccio limitato a singoli settori o specificità. In particolare, per quanto riguarda le garanzie, risulta fondamentale prevedere un loro rafforzamento da attuarsi in modo "trasversale" sugli strumenti attivati, ovvero a valere su tutti i fabbisogni finanziari aziendali (dal circolante, quale supporto per l'elasticità di cassa in prospettiva dell'attivazione di investimenti, agli investimenti, agli strumenti di equity), con riferimento a tutte le tipologie dei comparti economici (dal manifatturiero, al commercio e ai servizi) e con una attenzione a tutte le componenti del mercato, dalle nuove imprese a quelle mature da "riposizionare". Le modalità di impiego delle risorse destinate agli interventi a supporto della garanzia dovranno tener conto dell'importanza di una complementarietà ed integrazione con il sistema nazionale ed europeo (es. BEI/FEI, SME Initiative) di garanzie pubbliche e tra le finalità individuate, gli strumenti da attivare e i soggetti chiamati a veicolare i vantaggi alle PMI beneficiarie.

Le tipologie di intervento all'interno di questa azione sono mirate a:

- supportare l'attività imprenditoriale con interventi di garanzia, controgaranzia e riassicurazione, sia per operazioni di supporto alla liquidità che per finanziamenti a medio-lungo termine, tanto a valere su singole operazioni quanto, in linea con le sperimentazioni in corso a livello regionale, su portafogli di garanzie;

- consolidamento dei fondi rischi gestiti da Consorzi Fidi attraverso il conferimento di patrimoni-fondi, vincolati alla concessione di garanzie a fronte di investimenti fissi in beni materiali e immateriali, aventi come destinatari finali PMI finanziariamente ed economicamente sane. Le garanzie rilasciate sono relative a: finanziamenti a medio-lungo termine (superiori a 18 mesi); prestiti partecipativi; prestiti finalizzati all'aumento dei mezzi propri investiti; leasing operativo e finanziario.

Il risultato potrà essere verificato dal valore dei fidi concessi alle imprese.

I territori ammissibili ai finanziamenti sono quelli della Regione.

I beneficiari sono i gestori dei fondi di garanzia.

I destinatari sono le PMI.

Azione: Contributo allo sviluppo del mercato dei fondi di capitale di rischio per lo start-up d'impresa nelle fasi pre-seed, seed, e early stage (Azione 3.6.4 AdP)

La Regione del Veneto, in materia di patrimonializzazione, è intervenuta per il sostegno delle piccole e medie imprese, supportandone l'accesso al credito. La Regione del Veneto ha reso operativi importanti strumenti di finanza agevolata alle imprese che, andando oltre il mero aspetto finanziario, costituiscono un importante strumento per la crescita del sistema produttivo veneto. Gli interventi sono stati disegnati al fine di agire su alcuni elementi di criticità del "Sistema Veneto": in particolare, la sottocapitalizzazione delle imprese, la carenza di finanziamenti per innovazione e nuova imprenditorialità.

Tra gli strumenti già adottati nel corso della Programmazione 2007-2013:

- il "Fondo di capitale di rischio" POR 2007-2013, Parte FESR. Asse 1. Linea d'intervento 1.2 "Ingegneria Finanziaria". Azione 1.2.2 "Partecipazioni minoritarie e temporanee al capitale di rischio delle imprese innovative;
- il "Patrimonio Destinato", strumento di investimento finalizzato, in attuazione della Legge Regionale 19/2004, ad acquisire partecipazioni minoritarie e temporanee nel capitale delle PMI;
- il "Fondo di partecipazione al capitale sociale delle cooperative", attivato in attuazione della Legge Regionale 17/2005.

Si ritiene, inoltre, rilevante quanto emerso dal progetto europeo "Smart Europe" (Interreg IV C; <http://smart-europe.eu/interreg-iv-c>), secondo cui gli incubatori d'impresa potranno fungere da catalizzatori per una strategia a lungo termine di attrazione e mantenimento di risorse professionali qualificate nel quadro dell'imprenditorialità di alto profilo e dell'economia della conoscenza.

In tale contesto, la sfida che si intende perseguire con riferimento alla patrimonializzazione, è di predisporre forme di intervento nel capitale di rischio delle piccole e medie imprese venete nella consapevolezza della strategicità, per le imprese, di poter accedere al capitale di rischio e del fatto che, allo stato attuale, mancano strumenti "costruiti a misura" delle PMI.

Le tipologie di intervento all'interno di questa azione sono mirate a sviluppare il mercato dei fondi di capitale di rischio per lo start-up di imprese, attraverso operazioni di pre-seed (finanziamento dello studio, della valutazione e dello sviluppo dell'idea imprenditoriale), di seed (finanziamento per la definizione del prodotto, per il piano aziendale e l'analisi di mercato) e di start-up capital (finanziamento per la costituzione dell'azienda, per lo sviluppo del prodotto e la commercializzazione iniziale), nonché di capitale di espansione.

Il risultato potrà essere verificato dagli investimenti in capitale di rischio in Italia.

I territori ammissibili ai finanziamenti sono quelli della Regione del Veneto.

I beneficiari sono i gestori dei fondi di capitale di rischio.

I destinatari sono le PMI.